

## LA CARTA DEI VALORI di AIPsiM

*Storia ed esito finale dell'elaborazione  
di una "Carta dei valori" specifica  
per l'Associazione Italiana Psicodrammatisti Moreniani*

GRUPPO DI LAVORO "CARTA DEI VALORI"

### ■ CHART OF VALUES of AIPsiM

**History and final outcome in the elaboration of a specific "Chart of values" for the Italian Association of Morenian Psychodramatists**

*Ma io ho bisogno di tutte le mani che ci sono, nessuna dovrà mancare.  
Ma io ho bisogno di tutte le anime che ci sono, nessuna dovrà mancare.  
Ma io ho bisogno di tutte le terre che ci sono, nessuna dovrà mancare.*  
Jacob Levi Moreno, Le parole del padre

L'idea di sviluppare una *Carta dei valori* di AIPsiM è frutto di una riflessione nata nel 2019 in uno degli incontri di AIPsiM-Emilia-Romagna, su intuizione del socio Stefano Alberini. La proposta di realizzare questo progetto ha ricevuto un ottimo riscontro tra i soci durante l'Assemblea Generale dello scorso aprile 2020, a seguito della quale la presidente Diana Botti ha dato l'avvio al gruppo di lavoro con la finalità di sviluppare un confronto concettuale per la formulazione, l'elaborazione e la redazione di una Carta dei valori che potesse rappresentare l'Associazione.

Il gruppo di lavoro si è costituito per autocandidature e ha ricercato attivamente il coinvolgimento di altri soci sia delle realtà territoriali, sia delle scuole che AIPsiM comprende e riconosce. Esso è attualmente costituito dai soci Stefano Alberini, Cristina Bergo, Giuseppe Bertagna, Diana Botti, Renzo Comin, Laura Consolati, Annalisa Corbo, Luigi Dotti, Gabriella Pierobon, Antonio Zanardo.

Per esprimere e definire i valori dell'Associazione ci siamo rivolti al patrimonio di vita e di pensiero di Moreno, aiutati dallo studio di Salvatore Pace, per trovare *"Il cosmo ed il socium che convergono in una visione teandrica... infinita creatività, vera a tutti i livelli dell'esistenza da tutti partecipata e compartecipata in diversa misura. Un tessuto connettivo, telico, che esprime e si esprime in tutti gli ambiti dell'esistenza: fisico, sociale, biologico, spaziale e temporale e che gli fa dire 'Io appartengo a tutti e tutti mi appartengono'". E questa trama è legame, dice ancora Moreno, ed è, al contempo, responsabilità, mia responsabilità e responsabilità condivisa, di tutti.*" (Pace, 2015).

Moreno ha coniato i termini terapia di gruppo o psicoterapia di gruppo nel 1932 alla Conferenza Psichiatrica Americana di Filadelfia. Già in queste prime definizioni, che risalgono agli anni 1931-1934, sono presenti alcuni aspetti di carattere etico che caratterizzano l'approccio psicodrammatico. Emergono in particolare i concetti di responsabilità, corresponsabilità, confidenzialità, responsabilità etica e sociale:

*“Il dr. Moreno ha suggerito la terapia di gruppo per i prigionieri nel 1931. Questo è in relazione alla possibilità di una cura reciproca, di un uomo con un altro uomo.” (1931).*

*“Un metodo che protegge e stimola il meccanismo di autoregolazione dei gruppi naturali. Affronta il problema in modo che ogni persona diventi agente terapeutico per un'altra.” (1932).*

*“Il leader è all'interno del gruppo, non una persona al di fuori.” (1932).*

*“Un vero processo terapeutico non può avere altro obiettivo che l'intera umanità.” (1934).*

*“La psicoterapia di gruppo tratta non solo l'individuo [...], ma l'intero gruppo degli individui che sono in relazione con lui.” (1934).*

*“Nella terapia di gruppo il giuramento di Ippocrate è esteso a tutti i pazienti e vincola ognuno con eguale forza a non rivelare all'esterno le confidenze degli altri pazienti che si sono fidati di loro. Come il terapeuta, ogni paziente è responsabile di proteggere il benessere dei co-pazienti.” (Moreno, 1962).*

L'etica nasce là dove una persona si trova di fronte ad un tu, il quale per il solo fatto di esistere sollecita una risposta. Che cosa possa significare intimamente ed essenzialmente per gli psicodrammatisti la responsabilità vissuta nello spirito moreniano, in relazione all'esperienza metodologica, può essere suggerito da un passo ripreso da Giorgio Durante, nella sua tesi *“Dio e il suo doppio”* (1998):

*“Vi è qui il continuo reiterare la parola ‘responsabilità’. Voce che, nel suo uso e nella sua accezione più comune rimanda al rispetto di un impegno, di rispondere a qualcuno o a se stessi, delle proprie azioni e delle conseguenze che potrebbero derivarne.*

*Sorge immediata la domanda: come coniugare la responsabilità che, come nella definizione, comporta un impegno, un obbligo, un dovere che attiene al campo dell'etica, con la responsabilità moreniana che, co-implicata dalla co-creazione, sembra riguardare la poiesis e quindi l'estetica? Se la responsabilità, diciamo così, poetica viene assoggettata alla finalità della prescrizione che le impone il mandato di dover rispondere a qualcuno, questa si troverebbe a dover rendere conto, finalisticamente, ad un'istanza che, in quanto prescritta – che viene scritta prima – la fonderebbe mimeticamente, non già rispetto ad un'idea del Bello da rappresentare o da imitare, quanto all'idea stessa della rappresentazione, del dover ‘rappresentare’, di essere sempre incatenata a questa finalità ermeneutica dell'eterno tradurre e non a ciò che l'ha assoggettata alla creatività stessa, al fondo oscuro e abissale del nihil, della nientità, dell'indeterminato. Il Dio-Atto di Moreno potrebbe dire – e dirsi – così: ‘Io non rappresento, Io creo’, e in quanto ‘Dio’ non c'è alcuna ragione perché egli crei: si tratta di contingenza e non di conseguenza [...] Credo che la responsabilità di cui all'intuizione di Moreno non implichi quindi sottomissione o ubbidienza, ma solo uno scarto, una rottura, un'inclinazione connaturata, un affidarsi profondo e radicato, quasi un*

*abbandonarsi a quel punto di indeterminazione situato sempre all'orizzonte della creazione stessa e che, eticamente, destituisce il tu devi del Buono, traducendolo in un'incarnata e 'naturale inclinazione verso l'Altro', che riporta, in un senso radicalmente diverso dal nostro, all'etimo originario della parola compassione: il sentirsi profondamente toccati dalla presenza dell'altro. Un istante in cui etica ed estetica si danno, entrambe simultaneamente, prima di ogni prescrizione, mondializzandole, cioè riportandole al mondo" (Durante, 1998).*

Il legame tra professione e vita è un tema da sempre sottolineato dagli psicodrammatisti durante i congressi annuali dell'AIPsiM, negli articoli della rivista, comunicato agli studenti delle Scuole, per cui è evidente il *"presupposto teorico di questo agire" per "noi che ci siamo incanalati nella sua pratica di vita prima che di pensiero..."* e l'implicazione a *"disciplinarci al rapporto intersoggettivo"*<sup>1</sup> e quanto è vero che *"aspetti del nostro modo di lavorare, prima fanno parte del nostro modo di essere"*<sup>2</sup>.

Rimanere nella *"semplicità", "arrivare là dove le cose appaiono per quello che sono, a quello che è la semplicità e l'essenzialità delle relazioni. Al di là delle nostre emozioni: rabbia, amore, paura, l'elemento centrale è la genialità del nostro essere. La genialità e la semplicità"*<sup>3</sup>.

I valori dell'Associazione si ritrovano essenzialmente nello spirito moreniano che ne sostanzia lo stile di vita e di pensiero. Come precisato anche nel recente contributo promosso da Paola De Leonardis e Marco Greco nella ricerca avviata in ambito FEPTO finalizzata a creare una base teorica e metodologica comune e una terminologia condivisa: *"La filosofia di Moreno corre su binari mistico-umanistici e quelle, fra le sue idee filosofiche, che possiamo considerare 'specifiche' assumono un senso solo se correlate fra loro in una visione dell'uomo e della vita ispirata alla libertà, al rispetto, alla valorizzazione delle diversità, alla fiducia nella volontà cooperativa dell'uomo, alla forza evolutiva della spontaneità e della creatività riferita a tutto ciò che è animato ma anche inanimato nell'universo intero."* (De Leonardis, Greco, 2018).

Emerge l'identità di una associazione che è sempre toccata intimamente da ciascuno dei suoi soci e da quanti incontra, che tende la sua mano e che ha bisogno di tutte le mani, di tutte le anime, di tutte le terre.

## **Il processo di lavoro per la stesura della Carta**

Con l'intento di offrire una fedele testimonianza del processo che ha portato il gruppo di lavoro alla stesura della Carta dei valori, di seguito vengono espone le diverse fasi che lo hanno caratterizzato.

<sup>1</sup> Da intervista a Greco M., Tavola Rotonda, Incontro di Primavera, 2010, Milano.

<sup>2</sup> Da intervista a Carriolo P., Tavola Rotonda, Incontro di Primavera, 2010, Milano.

<sup>3</sup> Da intervista a Carriolo P., Tavola Rotonda, Incontro di Primavera, 2010, Milano.

**Prima fase: confronto e definizione degli obiettivi e delle finalità** - In prima battuta il gruppo ha sentito il bisogno di confrontarsi ed esplicitare i riferimenti valoriali che sostengono il lavoro dello psicodramma con il gruppo, concentrandosi in particolare su: inclusione, capacità ausiliaria, potere e responsabilità orizzontale.

Considerando le professioni che gli psicodrammatisti svolgono in qualità di psicoterapeuti, educatori, formatori, orientatori e supervisori, è stato importante richiamare quei valori che aiutano a definire come, attraverso lo psicodramma, si intenda la cura delle relazioni, delle problematiche e della sofferenza che sono caratteristiche della società odierna e sulle quali è richiesto un intervento nel lavoro con i gruppi e con le persone appartenenti a diversi contesti di azione (gruppi psicodrammatici omogenei per problematica o eterogenei ma anche gruppi sociali della comunità, famiglie, operatori dei servizi ed è équipe di lavoro).

In secondo luogo, il gruppo si è chiesto quale possa essere la finalità nella redazione di una Carta dei valori dell'associazione AIPsiM. Si è convenuto che essa possa essere anche considerata come una carta di identità, un documento che aiuti a presentare lo psicodramma al pubblico e a chi vi partecipa in qualità di membro del gruppo o a chi lo sceglie come intervento nel e per il proprio contesto.

In questo senso la carta rappresenta un atto di responsabilità e di affermazione dei valori di solidarietà nei confronti della società da parte dell'associazione e dei suoi soci. In particolare si è sentito il bisogno di far emergere la qualità umana dello psicodramma, ossia definire come l'approccio psicodrammatico concepisca l'uomo e l'umanità, il valore che riconosce alla persona e al gruppo, al di là degli aspetti tecnici specifici, i quali discendono da questa premessa.

Spesso nella pratica professionale gli aspetti valoriali sono impliciti, meta-comunicati. È stato utile definire questi aspetti più chiaramente, affinché coloro che si occupano di gruppi, di interventi con le persone nei diversi contesti psicologici e sociali possano confrontarsi e fare riferimento al paradigma psicodrammatico che, per il suo impianto e le sue premesse filosofiche, offre un orientamento significativo a chi si dedica alla cura e al benessere delle persone, a chi si sta formando e a chi è raggiunto da questo approccio in quanto partecipante.

Attraverso la redazione dei valori dello psicodramma in un documento condiviso si intende rendere maggiormente riconoscibile e comunicabile l'approccio psicodrammatico stesso, al fine di tutelarne e sottolinearne la valenza di cura e la profondità dell'intervento in ambito professionale, evidenziando come non attenga al solo ambito psicoterapeutico ma formativo, di consulenza, di cura e accoglienza.

Lo psicodramma è un approccio ai gruppi, alla persona in gruppo e alla relazione. Una Carta dei valori di AIPsiM permette di avere un riferimento deontologico e quindi uno strumento utile, anche per quelle categorie di professionisti che lavorano su questi aspetti negli ambiti formativi e di intervento sociale.

L'intenzione è quella di proporre uno schema valoriale senza cercare di standardizzare l'approccio, ma valorizzando lo stile e la libertà di conduzione individuale. La Carta dei valori, infatti, aiuta a identificare e definire le competenze specifiche dello psicodrammatista, offrendo un denominatore comune in cui riconoscersi; allo stesso tempo, può consentire di

esplicitare come ciascuna professionalità si realizzi in uno stile di conduzione che è appunto, anche, il frutto delle proprie esperienze, caratteristiche, responsabilità e libertà personali.

**Seconda fase: la Carta dei valori come documento identitario** - La *Carta dei valori* è uno strumento che raccoglie i valori fondamentali del nostro essere psicodrammatisti e, nell'ambito della cosiddetta CSR (Corporate Social Responsibility), permette di avviare un processo per definire la Corporate Identity della nostra associazione AIPsiM il cui processo sarà inevitabilmente proteso ad alimentare e nutrire la Community Social Responsibility. Ci è parso utile riprendere per la nostra associazione strumenti condivisi nei contesti nazionali e internazionali (Strategia Europa, 2020).

L'identità e il modello valoriale di un'impresa, che spesso si esprimono in una carta dei valori aziendali o in un codice etico o di comportamento, ne permeano le modalità di *governance*, di gestione del business e la strategia di integrazione trasversale della CSR nelle diverse funzioni dell'azienda, rendendola più o meno driver dei processi decisionali e gestionali, in funzione di come è percepita da ogni impresa la sua natura strategica (Nicoletta, 2017).

Questa è la novità più importante ed il balzo in avanti che stiamo facendo dandoci una Carta dei valori associativi, parlando quindi di un'etica che coinvolga i gruppi, i sistemi e la comunità di persone. In particolare, per un'associazione che è rappresentata da mondi diversi, vi è la necessità di una condivisione tra le persone che contribuiscono alla creazione della Carta dei valori e che condividono un'etica utile e propedeutica al lavoro psicodrammatico. Gli psicodrammatisti possono sentire di non essere soli e possono contare su un apporto anche morale dell'associazione. Allo stesso tempo è importante che i soci si riconoscano come aderenti a un gruppo associativo che è portatore di una specifica visione etica e che aderendo all'associazione si è portavoce di quella visione.

La Carta dei valori non può essere disgiunta dall'etica che è propria del professionista e del suo relativo codice deontologico. Per fare in modo che le persone ricevano un servizio, è importante fare un lavoro di costruzione del gruppo, saper aspettare, adattarsi ai tempi dell'altro e ai luoghi; questo è in linea con la nostra cultura e il nostro modo di intendere il concetto di servizio.

La consapevolezza (e la responsabilità) di compiere un servizio nei confronti del singolo, dei gruppi e della comunità, attraverso lo psicodramma, è nella radice etimologica stessa della parola dramma (dal termine greco *drao*). Cercare di dare una definizione di etica che sia transculturale, ecumenica, che possa rappresentare in qualche maniera una casa comune per tutti, indipendentemente dall'appartenenza filosofica: è un percorso possibile?

**Terza fase: il concetto di etica e di estetica della cura sulla scena del teatro classico e dello psicodramma** - *“Secondo gli storici del teatro greco il pubblico allora stava al primo posto, come coro, e rifletteva intorno a una sindrome collettiva. Tra il pubblico c'erano gli 'intonatori', che davano la chiave agli altri, ma restavano dentro al coro. A Tepsi va il merito di aver collocato il primo attore sopra uno spazio sociale al di fuori del coro, sul palcoscenico, non per parlare al pubblico, ma per ritrarre le sventure del loro eroe. Eschilo ha il merito di aver messo sul palcoscenico il secondo attore rendendo così possibile*

*il dialogo e l'interazione dei vari ruoli. A noi può andare il merito di aver messo sul palcoscenico la psiche stessa. La psiche che in origine veniva dal gruppo, dopo un processo di riconversione sul palcoscenico impersonato da un attore, ritorna al gruppo nella forma dello psicodramma.*" (Moreno, 1972).

Nel processo di redazione dei valori per la Carta è stato inevitabile soffermarsi e approfondire gli aspetti teorici e di ricerca dello psicodramma. In particolare, si è ampiamente riflettuto sul rispetto della scena e sull'essere in scena che rappresenta un certo modo di avvicinare e conoscere l'altro, in forme diverse.

Il termine *drama* è da ricondurre alla radice *drao* del greco antico e significa "agire al servizio" e "stare intorno come gruppo, come comunità", al fine di accompagnare. *Drama* non è solo azione scenica, ma, in questa accezione, significa propriamente prendersi cura. Ciò è coerente con il significato che il teatro ricopriva nell'antichità, con la funzione di prendersi cura della comunità, delle persone che ne facevano parte e delle loro vicende. Il teatro è stato infatti un'evoluzione delle forme rituali e magiche, delle celebrazioni religiose che avevano in precedenza questa stessa funzione. Tutto ciò è documentato da studi e ricerche in campo antropologico ed etnologico.

L'etica nasce sulla scena, nella tragedia greca di Eschilo: egli introduce questi temi usando la parola *drao*, verbo che indica l'azione intesa non solo come comportamento ma come interrogativo, dubbio, decisione. In questo senso l'etica è un lavoro sulle relazioni: nasce nel momento in cui ci si trova di fronte a un altro essere, nei confronti del quale si devono dare delle risposte: cosa fare con un fratello, cosa fare quando incontri un altro?

L'aspetto etico nelle relazioni è sempre presente e non riguarda una serie di norme, ma il pensiero: è fondamentale il dubbio, il divenire, aspetti che sono imprescindibili per uno psicodrammatista. L'etica è una simbolizzazione di questo e la scena, la drammaturgia, permette di guardarla. Porre l'attenzione sull'accezione di essere al servizio della persona richiama inoltre il lavoro nei gruppi e l'essere agente terapeutico l'uno per l'altro.

Il lavoro con il gruppo richiede di confrontarsi con l'alterità, lo spazio dell'altro, la responsabilità nei suoi confronti, la gestione del transfert e del controtransfert: grazie allo psicodramma si rappresenta ciò che è l'interagire umano e quindi i dilemmi etici.

L'agire di ognuno cosa determina? Che tipo di relazione si sente e si vuole avere? Nello psicodramma si pongono sulla scena le questioni etiche delle relazioni fra le persone: nel modo psicodrammatico esse divengono percepibili e il conduttore si trova a lavorare su temi etici, ad esempio sulla colpa e il senso di colpa, sull'aggressività agita o ricevuta, sugli effetti delle decisioni prese, giuste o sbagliate, sulle proprie condizioni di vita.

Gli aspetti estetici fanno parte del teatro: questo apre a ulteriori aspetti etici considerati e rappresentati dalla scena psicodrammatica, perché l'attore è l'inquieto e l'inquietudine è sentimento, emozione, passione (*aisthesis*).

La Carta rappresenta un sistema di valori condiviso, dove in termini etici la parola "condiviso" diviene centrale.

## La Carta dei valori

Il gruppo di psicodrammatisti che ha scelto di riflettere e redigere una Carta dei valori specifica dell'AIPsiM ha inteso mettere al centro l'importanza di un approccio etico all'interno della professione di psicodrammatista.

L'AIPsiM accoglie nella propria organizzazione professionisti di varie scuole di area clinica, pedagogica e formativa con varie competenze. L'associazione ha come obiettivo che i soci che ne fanno parte si possano riconoscere in essa attraverso i valori fondanti, condivisi e condivisibili.

Questo documento intende mettere in risalto i valori dello psicodramma e la coerenza con il metodo psicodrammatico, richiamando le funzioni di doppio, di specchio, di gioco di ruolo, di inversione di ruolo e di Incontro, che permettono la reciprocità, l'empatia, la solidarietà, il servizio per l'altro, il lavoro sulla consapevolezza delle reti relazionali o sociometriche, per favorire l'inclusione e la tutela delle minoranze.

Tra i valori di riferimento si trovano i seguenti:

- *Corresponsabilità decisionale e sociale*: siamo tutti corresponsabili e ogni nostra azione ha effetti e conseguenze sull'altro. Per questa ragione si rende necessario essere responsabili di ciò che si fa e al tempo stesso essere partecipi dei processi decisionali e sociali di tutti i membri che appartengono alla comunità.
- *Intersoggettività*: questa può essere definita come un costrutto che descrive le interazioni e relazioni reciproche tra gli individui e che permette ad essi di conoscersi attraverso l'ascolto, l'empatia e il tele. Vi è l'idea che nessuno possa salvarsi da solo, ma che ognuno sia fonte indispensabile per la vita dell'altro, nel pieno rispetto delle differenze.
- *Inclusione*: è possibile pensare a un ambiente che possa ridurre le distanze tra le persone, qualunque siano le loro caratteristiche e il loro funzionamento. Grazie all'inclusione si può creare uno spazio privilegiato in cui ognuno può acquisire le proprie consapevolezze e sentirsi a proprio agio. Si viene dunque a creare uno spazio in cui vengono rispettate e valorizzate le diverse personalità, perché al primo posto viene messa la persona per come essa si manifesta.
- *Reciprocità*: si ritiene importante costruire una rete delle reciprocità che si basino sullo sviluppo culturale del metodo moreniano, sempre aperto all'innovazione e alla creatività. Nella reciprocità tutti concorrono per il medesimo obiettivo, ossia quello di alleviare le sofferenze umane, cooperare per la pace e per la giustizia sociale e raggiungere un bene comune che si traduce nel benessere della comunità.
- *Interconnessione*: ciascuno di noi è interconnesso con ogni altro essere vivente su questo pianeta. Ciascuno, vicino e lontano, è il nostro prossimo: in termini moreniani, ognuno è potenzialmente un Io-ausiliario per l'altro e l'altro un Io-ausiliario per ciascuno. Da qui nascono la reciprocità, la solidarietà, l'accoglienza e la tutela delle differenze che ispirano il lavoro quotidiano di ogni psicodrammatista.



## **I valori come riferimento dell'operatività**

Durante questo processo di stesura della Carta dei valori, il gruppo ha riflettuto su situazioni concrete rispetto alla cura nei servizi e alle scelte etiche che ne discendono in relazione alle diverse problematiche portate dalle persone. Ci si è soffermati sulla tendenza, che si riscontra negli ambiti istituzionali della cura, all'oggettivizzazione delle prestazioni che portano a processi di depersonalizzazione.

Lo psicodramma è un approccio diverso dall'intervento medico oggettivo e oggettivizzante e, in contrasto con questo atteggiamento, fonda il modo di intervenire con gli individui, con i gruppi, con le organizzazioni, con le comunità e la società. È sempre più necessario e richiesto assumere responsabilità e attenzione alle disuguaglianze, ai temi etici e politici insiti nella strutturazione stessa degli interventi, nei contesti di vita in cui si va ad operare. Lo psicodramma, per i suoi valori, ha anche una dimensione politica che promuove determinati interventi e non altri, attraverso la sua metodologia. Ed è importante dotare i professionisti di questo bagaglio affinché siano meno disorientati quando si confrontano con dimensioni complesse e con i dilemmi che le persone vivono e che portano nei gruppi.

Confrontarsi negli spazi di intervento con temi quali la violenza di genere, le differenze e le disuguaglianze etniche e sociali, l'identità di genere, specifiche fragilità con gruppi omogenei o anche eterogenei, richiede di aprirsi alle problematiche sociali e prendersene cura, sempre accompagnando l'incontro tra le persone e i gruppi.

L'intervento psicodrammatico ha una tradizione di lavoro e di cura anche in questo senso, e i suoi valori sorreggono e supportano la strutturazione stessa dell'azione con i gruppi e le persone.

Il sociodramma, ad esempio, consente di prendersi cura del gruppo e non solo del singolo e della sua individualità. Può essere adottato nel lavoro con gruppi traumatizzati in contesti in cui gli approcci individualizzati sarebbero inefficaci. Il lavoro con il sociodramma e con la sociometria consente di facilitare l'incontro tra gruppi e persone tenendo in considerazione gli aspetti culturali, o dove il confronto interculturale si rende necessario.

Lo psicodramma e il sociodramma possono essere utilizzati per offrire possibilità di incontro quando esistono gruppi in conflitto o nell'ambito della giustizia riparativa.

Fondamentale è il valore dell'incontro, trasmettere il modo di guardare alla persona come parte del mondo, senza classificazioni.

Nel setting psicodrammatico, i criteri di simmetria, circolarità, sospensione del giudizio e rispetto della verità soggettiva, oltre che le strategie di conduzione, consentono la tutela stessa dei valori e favoriscono le relazioni e l'interconnessione nel gruppo.

Lo psicodramma prende le distanze dall'efficientismo o dal deficit nella relazione. Le tecniche metodologiche hanno profonda coerenza applicativa anche in questo senso poiché, attivando le funzioni di doppio, di specchio e la funzione dell'inversione di ruolo, favoriscono la reciprocità, l'empatia, la solidarietà, il servizio all'altro. Il lavoro sulla consapevolezza sociometrica consente l'inclusione e la tutela delle minoranze.

Lo psicodramma aiuta a considerare non solo un'unica verità ma le molte possibili visioni delle cose. Offre ai gruppi e alle comunità la possibilità di essere valorizzate,



creando il proprio benessere che è accresciuto quando viene data la possibilità di esprimere la molteplicità e la complessità delle differenti verità in gioco.

Le difese assolute, intransigenti che si instaurano nella società e che sono generate da una visione univoca e rigida, sono nocive e indeboliscono le persone e i gruppi. A questo proposito si richiama il concetto di spontaneità e creatività che dà un valore intrinseco all'essere umano nella sua capacità di evolvere, di rompere difese e cristallizzazioni, orientando l'azione curativa dell'uomo in relazione al suo universo.

## Conclusioni

Il percorso che abbiamo svolto è stato anzitutto un'occasione per condividere in modo autentico lo spirito con cui ciascuno di noi promuove lo psicodramma. È stato arricchente rievocare e valorizzare le radici da cui ognuno di noi è partito, condividere brani di vita, esperienze psicodrammatiche e interrogativi al cui centro era la responsabilità etica nei confronti dell'altro.

Da questo confronto ricco e creativo è nata una Carta che rappresenta il punto di arrivo di un lavoro comune durato circa un anno, ma che vuole essere solo un primo passo, cui ne potranno seguire altri, nella continua tensione a rendere il lavoro dello psicodrammatista un'espressione autentica del suo modo di porsi di fronte a se stesso, all'altro e agli eventi del mondo contemporaneo.

Il nostro auspicio è che questo lavoro di incontro e confronto sui fondamenti del nostro operare possa proseguire con costanza, anche coinvolgendo altri soci che vorranno entrare a far parte di questo gruppo, per mantenere vivo un atteggiamento di consapevolezza, oltre che di aggiornamento, rispetto al contesto socio-culturale nel quale ci troviamo ad intervenire e che sta vivendo una radicale trasformazione. ■

## ■ BIBLIOGRAFIA

- Associazione Italiana Formatori (AIF), *Codice deontologico dei professionisti AIF*, [www.associazioneitalianaformatori.it](http://www.associazioneitalianaformatori.it)
- Bilancio della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. <http://publications.europa.eu/>
- Chantraine P., *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, Librairie Klincksieck, 1968-1980.
- Code of Ethics for Playback Theatre Trainers and Practitioners*, Centre for Playback Theatre, New York, 2020.
- Codice Deontologico degli Psicologi Italiani*, Ordine Psicologi Lombardia, [www.opl.it](http://www.opl.it)
- De Leonardis P., Greco M., "Psicodramma: Lavori in corso per un linguaggio scientifico comune", in *Psicodramma Classico*, Quaderni AIPsiM, n. 1-2, Novembre, 2018.
- Durante G., *Dio e il suo doppio, L'influenza della religiosità nell'azione e nel pensiero di Jacob Levy Moreno*. Tesi di Diploma, Studio di Psicodramma di Milano (G. Boria), 1998.
- Gasseau M., Langhley G., Teszáry J., *Code of Ethics and Practice for Psychodramatists*, Psychodrama Section IAGP (International Association of Group Psychotherapy and Group Processes) – *Ethical Guidelines and Professional Standards for Organization Development and Group Process Consultants, A Foundation for Professional Values*, 2012.

- Jacomucci S., *Group therapy celebrates its 100th birthday*, Society of Group Psychology and Group Psychotherapy, Washington DC, 2021.
- Moreno J.L., *Code of Ethics For Group Psychotherapy and Psychodrama*, Psychodrama and Group Psychotherapy Monographs, n. 31, Beacon House, N.Y., 1962.
- Moreno J.L., *Open Letter to Group Psychotherapists*, Psychodrama Monographs, n. 23, Beacon House, NY, 1947.
- Moreno J.L., *Manuale di Psicodramma. Il teatro come terapia*, Astrolabio, Roma, 1972.
- Moreno J.L. *Le parole del padre - (Das Testament Des Vaters*, Vienna, 1923), Phasar Ed., 2014.
- Nicoletta P., *L'essenza della Corporate Social Responsibility negli Aforismi antichi e moderni*, INAPP Public Policy Innovation, Roma, 2017.
- Olschki L.S. (a cura), *Dizionario della lingua greca*, Olschki Ed., Firenze, 1994.
- Pace S., *The Godplayer: Jakob Levy, l'uomo che giocava a Dio*, Atti del Simposio, Incontro di Primavera, Venezia, 2015.
- Semeraro G. (a cura), *Dizionari etimologici: le basi semitiche delle lingue europee*, Olschki Ed., Firenze, 1994.
- Snell B., "Eschilo e l'azione drammatica", app. *Philologus* 1928, Lampugnani Nigri Ed., Milano, 1969.